

Agricoltura

Quadro generale

Prima di esaminare la situazione spezzina dei più significativi comparti agricoli, i seguenti dati contribuiscono ad identificare meglio l'intero comparto:

Tab.n.1/agr -Peso % settore agricoltura e pesca sul totale delle imprese attive

	2008	2009	2010	2011
La Spezia	7,1	7,2	7,2	7,1
Liguria	9,4	9,2	9,0	8,7
Nord Ovest	0,4	9,4	9,2	9,0
Italia	16,8	16,4	16,1	15,7

Fonte: Elabor. CCIAA su dati propri)

Tab.n.2/agr - Imprese attive del settore Agricoltura e Pesca

	2008	2009	Var.%	2010	Var.%	2011	Var.%
La Spezia	1.266	1.277	0,9	1.291	1,1	1.280	-0,9
Liguria	13.470	13.131	-2,5	12.815	-2,4	12.363	-3,5
Nord Ovest	134.803	131.900	-2,2	129.214	-2,0	126.225	-2,3
Italia	891.297	868.741	-2,5	850.999	-2,0	828.921	-2,6

Fonte: Elabor. CCIAA su dati propri)

Tab.n.3/agr - Occupati nel settore agricolo. Anno 2011 (dati in migliaia)

Territorio	Occupati
La Spezia	0,2
Liguria	12,6
Nord Ovest	131,2
Italia	850,4

(Fonte: Istat)

Tab.n.4/agr - Disoccupazione agricola: n. beneficiari indennità di disoccupazione

	2006	2007	2008	2009	2010
La Spezia	67	72	80	93	96
Liguria	1.948	1.927	2.001	2.137	2.190
Nord Ovest	12.549	12.802	14.055	16.402	17.485
Italia	573.686	545.902	544.867	546.701	524.987

(Fonte: INPS, Osservatorio sulle politiche occupazionali)

La Vitivinicoltura

La vitivinicoltura si conferma il comparto più importante dell'agroalimentare spezzino. A seguito della vendemmia 2011 sono stati prodotti 10.980,95 Hl di vino a denominazione di origine protetta (d.o.p.) così distinto:

Tab.n.5/agr - Vino a d.o.c. prodotto dalla vendemmia 2011 (in hl.)

Tipologia vino	Hl.
Colli di Luni Vermentino;	5.570,2
Colli di Luni Bianco;	855,2
Colli di Luni Rosso	1.492,2
Colline di Levanto Bianco	567,7
Colline di Levanto Rosso	213,6
Colline di Levanto Vermentino	77,2
Cinque Terre	2.075,6
Cinque Terre Sciacchetrà	129,3

(Fonte: Elabor. CCIAA su dati propri)

Esaminiamo più in dettaglio tali produzioni d.o.p.:

a) relativamente all'area Colli di Luni, la d.o.p. "Colli di Luni Vermentino" si conferma come la più significativa, almeno quantitativamente: vi è stato infatti, rispetto all'anno precedente, un modestissimo incremento, da 5.517,22 a 5.570,18 ettolitri (+ 0,95%).

Anche in termini qualitativi, sulla base delle indicazioni fornite dalla Commissione Degustazione operante presso la Struttura di Controllo e Certificazione della Camera di Commercio, non si debbono rilevare variazioni significative: le ultime due annate, cioè, non hanno evidenziato i picchi di eccellenza che avevano invece caratterizzato alcune annate precedenti.

b) Il "Colli di Luni Rosso" ha fatto registrare un incremento del 5,34 %, passando da 1.416,39 Hl del 2010 ai 1.492,15 Hl del 2011.

Rispetto all'annata precedente, valutata come non idonea alla produzione di vini rossi, sono certamente aumentati i livelli qualitativi, anche se questa annata è ancora da valutare come mediocre, con livelli buoni ma non eccellenti.

c) significativi sono stati invece gli aumenti quantitativi di "Colli di Luni Bianco", passato dai 553,28 hl del 2010 agli 855,24 Hl del 2011, con un significativo +52,76%.

d) in ambito "Cinque Terre" la tradizionale d.o.p. comprendente le sottozone "Costa de Campu", "Costa da posa" e "Costa de sera" è passata dai 2.407,79 Hl del 2010 ai 2.075,63 Hl del 2011, quindi con un -13,8%. Ciò significa che l'aumento qualitativo delle uve, rispetto all'anno precedente, ha consigliato di destinarle (almeno in parte) all'appassimento e quindi alla produzione del Cinque Terre Sciacchetrà, passato infatti dagli 82,89 Hl del 2010 ai 129,31 hl del 2011 (+56%).

e) in ambito "Colline di Levanto" occorre rilevare:

- il vino "Colline di Levanto Bianco" è passato dai 587,94 del 2010 ai 567,66 Hl del 2011, con un decremento del 3,45%;
- tale decremento è dovuto anche al fatto che il nuovo disciplinare della dop ha introdotto la possibilità di produrre il "Colline di Levanto Vermentino" che infatti nell'annata 2011 ha fatto registrare la produzione di Hl 77,17;
- il "Colline di Levanto Rosso" ha fatto registrare, nel 2010, una produzione di Hl 208,75, mentre nel 2011 sono stati prodotti 213,61 ettolitri di questa dop, con un incremento del 2,32%. Sempre nell'ambito dei vini di qualità, le produzioni 2011 dei vini ad Indicazione Geografica Protetta

“Liguria di Levante” sono state quelle evidenziate nella tabella n.6/agr. Occorre precisare che i dati riferiti alla produzione dell’IGP possono essere parziali in quanto comprendono i vini a D.O. e le principali produzioni IGP a conoscenza dell’Ente camerale. La produzione dell’IGP, infatti, al momento non è sottoposta alla vigilanza della struttura di controllo della Camera di Commercio.

Tab.n.6/agr - Vini ad indicazione geografica protetta prodotti dalla vendemmia 2011 (in HL)

Tipologia vino	HL
I.G.P. “Liguria di Levante Rosso”:	1.007,47
I.G.P. “Liguria di Levante Bianco” :	853,15
I.G.P. “Liguria di Levante Rosato”:	5,76
I.G.P. “Liguria di Levante Passito Rosso”:	4,60
I.G.P. “Liguria di Levante Passito Bianco”:	5,37

(Fonte: Elabor. CCAA su dati propri)

L’Olivicoltura e le altre produzioni tipiche

Olivicoltura

Per quanto riguarda l’olivicoltura, sottolineiamo innanzi tutto che l’annata olivicola 2011 non è certamente compresa tra le annate di carica. Anzi, è stata la tipica “annata di scarica” in quasi tutta la provincia.

Come abbiamo avuto modo di sottolineare già nei rapporti economici dei precedenti anni, non è possibile fornire un dato preciso sulla produzione complessiva di olive locali perché dall’annata olivicola 2004/2005 è venuto meno l’obbligo di rendere pubbliche le denunce di frangitura .

Comunque, le stime più qualificate provenienti dalle Organizzazioni di categoria agricole e dai frantoiani, forniscono un dato che indica una riduzione media, rispetto all’anno precedente, del 65%. Tenuto conto che la produzione di olive spezzine del 2010 era stata indicata di poco superiore a 1,5 milioni di Kg, viene stimata pari a Kg. 525,000 la produzione di olive spezzine nel 2011.

E’ precisa, invece, la produzione riferita all’olio extravergine di oliva a denominazione di origine protetta “Riviera Ligure – Riviera di Levante”. In questo caso i dati sono così definiti:

Tab.n.7/agr Olio a d.o.p. Riviera ligure - Riviera di Levante. Aziende, frantoi, imbottigliatori, produzione 2011

Aziende	Totale aziende idonee	73
	Totale aziende controllate	14
	Prodotto controllato (Kg olive)	36.247
	Prodotto certificato (Kg olive)	36.247
Frantoi	Totale frantoi idonei	3
	Totale frantoi controllati	2
	Prodotto controllato (litri olio sfuso)	7.281,64
	Prodotto certificato (litri olio sfuso)	6.497,80 *
Imbottigliatori	Totale imbottigliatori idonei	11
	totale imbottigliatori controllati	5
	Prodotto controllato (litri)	6.497,80
	Prodotto certificato “	6.497,80
	Prodotto confezionato “	8.496,00 **

(Fonte: Camera di Commercio I.A.A. della Spezia)

*l’olio certificato è inferiore in quanto un’azienda non ha certificato parte della produzione

** l’olio imbottigliato è superiore perchè comprende un quantitativo di olio certificato nell’anno precedente

Le basse produzioni dell'anno 2011 si evidenziano anche con il confronto dell'anno precedente.

Tab.n.8/agr - Olio a d.o.p. Riviera ligure - Riviera di Levante. Aziende, frantoi, imbottiglieri, produzione 2010

	Totale aziende idonee	73
Aziende	Totale aziende controllate	16
	Prodotto controllato (Kg olive)	57.012
	Prodotto certificato (Kg olive)	57.012
	Totale frantoi idonei	3
Frantoi	Totale frantoi controllati	2
	Prodotto controllato (litri olio sfuso)	11.372,00
	Prodotto certificato (litri olio sfuso)	11372
	Totale imbottiglieri idonei	11
Imbottiglieri	totale imbottiglieri controllati	4
	Prodotto controllato (litri)	10114,28
	Prodotto certificato “	10.114,28
	Prodotto confezionato “	7162,5

(Fonte: Camera di Commercio I.A.A. della Spezia)

Proprio con riferimento alle due ultime annate olivicole, il primo dato che balza in evidenza è rappresentato proprio dai modestissimi quantitativi di produzione riservata alla d.o.p.(denominazione di origine protetta), ciò che in prima istanza può sembrare una contraddizione rispetto alla tendenza attuale che privilegia invece sia le produzioni di alta qualità, sia i controlli effettuati su tali produzioni con conseguente rilascio delle certificazioni che rappresentano appunto la garanzia di origine e qualità del prodotto olio.

Nonostante ciò, evidenziamo che proprio i limitati quantitativi del tradizionale olio extra vergine della nostra provincia, unitamente alla già alta qualità di questo olio, non favoriscono, per assurdo, l'incremento delle produzioni a denominazione di origine.

Infatti, il ricorso alla d.o.p. comporta, per l'olivicoltore, un aggravio di incombenze e di costi, mentre il consumatore locale conosce spesso tanto quelle specifiche produzioni quanto direttamente il produttore, col quale si instaura una fiducia diretta che porta a “prenotare” l'olio fin dall'annata precedente, tanto che gli acquisti molto spesso avvengono direttamente dal produttore al consumatore, senza altri intermediari o, tutt'al più, attraverso il frantoio di molitura. In ultima istanza il ricorso alla d.o.p. diventa una procedura aggiuntiva e onerosa, tanto per il produttore che per il consumatore.

Oltre ai comparti finora citati, val la pena di sottolineare altre due tipologie agricole significative:

Il basilico genovese d.o.p.

Si evidenziano due aspetti:

il basilico genovese dop è una produzione compresa tra le attività della “Struttura di Controllo” operante presso la Camera di Commercio, che svolge quindi attività di controllo sulla produzione e, conseguentemente, di certificazione della stessa.

Nonostante in provincia della Spezia vi sia il minor numero di produttori di “basilico genovese dop” della Liguria, esse producono più della metà dell'intera produzione regionale.

Tab.n.9/agr - Basilico genovese d.o.p. prodotto in provincia della Spezia nel 2011

	Totale aziende assoggettate	5
	Totale produttori controllati	5
PRODUTTORI	Prodotto controllato (n. piante)	11.430
AGRICOLI	Prodotto controllato (Kg)	1.135.792
	Prodotto certificato (n. piante)	11.430
	Prodotto certificato (Kg)	1.135.792
	Totale confezionatori assoggettati	2
CONFEZIONATORI	Totale confezionatori controllati	1
	Prodotto controllato (n. mazzetti)	1.143
	Prodotto certificato (n. mazzetti)	1.143

(Fonte: Camera di Commercio I.A.A. della Spezia)

La Valle del biologico

Rispetto all'annata precedente non vi sono stati incrementi significativi in questo comparto che rappresenta un sistema produttivo unico in ambito regionale.

Anzi, semmai si potrebbero essere prodotte negative ripercussioni dovute all'alluvione dell'ottobre 2011, anche se, al momento, non sono ancora disponibili i dati definitivi sulle conseguenze aziendali di tale evento.

Dalle informazioni raccolte presso le Organizzazioni di categoria agricole, dovrebbe, in termini produttivi e della consistenza aziendale, essere confermata la situazione dell'annata precedente, caratterizzata dalla presenza di 95 aziende certificate biologiche, delle quali:

17 hanno indirizzo produttivo prevalente rivolto verso la produzione del latte;

70 sono invece indirizzate verso la produzione della carne;

8 sono rappresentate da piccole aziende di produzione avicola, orticola, del miele.

Delle 70 aziende con indirizzo prevalente verso la produzione di carne bovina, 60 sono associate alla Cooperativa San Pietro Vara, che gestisce il mattatoio di Varese Ligure ed ha due punti vendita, a San Pietro ed a Varese Ligure.

Per quanto riguarda il settore lattiero-caseario, le aziende di questo comparto conferiscono alla "Cooperativa Casaria Val di Vara" di Varese Ligure.

La Mitilicoltura

Premesso che, in riferimento al comparto economia del mare, rispetto agli anni precedenti non si registrano variazioni significative nei due settori dell'Itticoltura e in quello della pesca professionale, per la mitilicoltura, invece, il 2011 è stata un'annata nella quale sono risultate ancora compromesse le produzioni locali, che infatti ogni anno di più risentono di alcune concause negative riconducibili a:

- una eccessiva concentrazione dei vivai entro diga in zone troppo ristrette;
- una ridotta circolazione delle acque, dovuta alle varie modificazioni della costa dove sono sorte attività diverse;
- ridotti ricambi idrici, dovuti sia ai cambiamenti climatici sia al minore apporto d'acqua da canali e torrenti;
- un eccessivo riscaldamento delle acque, per modificazioni climatiche e per l'apporto in mare di scarichi caldi;
- eccessiva pressione di tutte le attività che si svolgono nel golfo;
- negli ultimi anni i vivai sono chiamati a contrastare la proliferazione dell'alga *Ostreopsis Ovata*.

Oggi la mitilicoltura spezzina interessa una superficie di circa 55 ettari, suddivisa in 4 aree principali:

- un'area, certamente la più importante, di circa 22 ettari, situata all'interno della diga foranea;
- un secondo allevamento, di più recente realizzazione, di circa 27 Ha, posto al di fuori della diga foranea e distinto in due corpi, a levante e a ponente della diga medesima;
- un allevamento sito nella zona di Portovenere, di circa 1,7 ettari;
- un allevamento posto a ridosso dell'isola Palmaria, di circa 3,5 Ha.

Gli allevamenti spezzini sono costituiti con due diverse metodologie:

- mediante pali infissi sul fondo, che rappresentano gli impianti più vecchi, chiamati anche “le vigne del mare”;
- mediante boe galleggianti, che rappresentano le strutture più recenti, ancorate sul fondo per mezzo di corpi morti in calcestruzzo, alle quali sono appese le “reste” o calze di allevamento.

La produzione complessiva media annua è di poco inferiore ai 25.000 q.li di mitili, ha un ciclo produttivo (dall'impianto della sementa alla raccolta) di circa 12 mesi, e comprende sia i mitili nati e allevati nel golfo, sia quelli provenienti da altre marinerie.

Proprio in conseguenza delle negative concause citate sopra, la produzione esclusivamente locale è però in progressivo decremento, ciò che costringe i mitilicoltori locali, per mantenere e soddisfare almeno gli attuali livelli di domanda, ad acquistare prodotto da altre marinerie (italiane e/o estere), sebbene non ancora pronto per la commercializzazione finale.

Tale prodotto viene immesso nei vivai spezzini dove subisce quindi il cosiddetto “finissaggio”, fino al completamento del ciclo di allevamento nelle acque del golfo, assumendo così quelle caratteristiche organolettiche di pregio che caratterizzano e tipizzano i mitili spezzini.

In via approssimativa, solamente 1/3 circa della produzione complessiva è esclusivamente spezzina, mentre i 2/3 sono provenienti da altre marinerie, così che il problema più urgente e significativo è oggi quello di incrementare il quantitativo dei mitili esclusivamente locali, con questi ulteriori obiettivi;

- innalzare i livelli quantitativi mantenendo contemporaneamente un prodotto di eccellente qualità, tipico della tradizione locale;
- realizzare le strutture necessarie con la moderna tecnologia long-line e off-shore;
- diversificare la produzione con la coltivazione di altri molluschi e, in particolare, reintroducendo l'ostricoltura spezzina, anche in conseguenza degli ottimi risultati ottenuti con il progetto “Mareostrum” della Camera di Commercio della Spezia e di Unioncamere liguri.

Fatte queste considerazioni, la produzione spezzina attuale, come detto di poco inferiore ai 25.000 q.li annui, può configurarsi come la tipica produzione di nicchia, basata infatti:

- su livelli quantitativi molto modesti, tanto che la mitilicoltura spezzina rappresenta oggi meno del 2% circa della produzione nazionale;
- su standards qualitativi eccellenti, basati sullo sfruttamento di una situazione ambientale molto favorevole, caratterizzata da un fitoplancton particolare che conferisce al prodotto caratteristiche organolettiche di pregio, superiori a quelle del prodotto proveniente dalle altre marinerie italiane.

I nuovi vivai ipotizzati prevedono la realizzazione di impianti con tecnologia Long Line e Off shore, con file ben distanziate tra loro, così da consentire un razionale sfruttamento delle correnti marine e dei nutrienti, in modo tale che tutto l'allevamento abbia una resa omogenea.

L'agriturismo

L'agriturismo rappresenta, con la vitivinicoltura, l'altro settore significativo del comparto agricolo spezzino.

Per quanto riguarda la sua consistenza quantitativa, il dato certo e definitivo può, ancora oggi, presentare alcune situazioni di incertezza dovute alle conseguenze lasciate, in alcune aree, dall'alluvione dell'ottobre 2011, per cui è razionale fare ancora riferimento alla situazione rilevata al 31/12/2010, con l'agriturismo spezzino che, con le sue 107 aziende, rappresentava poco meno del 30% dell'agriturismo ligure.

Rimanendo invece in ambito provinciale, l'altro dato significativo e particolarmente positivo è rappresentato dalla tipologia offerta. Infatti:

- circa il 55% fornisce sia pernottamento che ristorazione;
- circa il 30% fornisce il solo pernottamento;
- circa il 15% fornisce solo la ristorazione.

Quindi la maggioranza degli agriturismi spezzini sono l'espressione della più completa tipologia di agriturismo esistente.

Relativamente alla dislocazione dei 107 agriturismi esistenti, essi sono così dislocati:

Tab.n.10/agr - Aziende agrituristiche in provincia della Spezia al 31/12/2010

	N. aziende	Composizione %
Area del Golfo	16	15,0
Val di Magra	18	16,8
Val di Vara	49	45,8
Riviera	24	22,4
Provincia	107	100,0

(Fonte: Ispettorato agrario La Spezia)

Un intervento particolarmente importante è stato realizzato nel 2011 ed è in fase di ulteriore sviluppo nel 2012: è stato infatti costituito, fra gli agriturismi esistenti, un apposito Consorzio denominato che, per il momento, ha raccolto circa 40 aziende con lo scopo di coordinare sia i servizi offerti che le domande provenienti sia dall'Italia che dall'estero

E' stato infatti creato il sito informatico che ha fornito le seguenti informazioni:

- il numero ed il nome degli agriturismi aderenti;
- la loro precisa dislocazione, il recapito ed i servizi offerti;
- la tipologia delle produzioni agroalimentari, sia dell'azienda di riferimento che dell'area in cui si trova;
- le manifestazioni più significative del territorio.

